

Cesena

ANALISI PREOCCUPATA DEL SEGRETARIO REGIONALE ZIGNANI

Nuove opere messe nel congelatore

Sos Uil: «Grave colpo allo sviluppo»

«Come firmatari del Patto per il lavoro organizziamo un'iniziativa pubblica per chiedere chiarezza al Governo»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Che fine faranno gli interventi infrastrutturali, inclusi alcuni fondamentali che interessano la Romagna, che dovrebbero dare un impulso decisivo allo sviluppo del territorio? Lo chiede il cesenate Giuliano Zignani, in veste di segretario regionale della Uil, evidenziando che questo è uno dei punti centrali del Patto per il lavoro sottoscritto a suo tempo dai sindacati e dalle associazioni delle imprese con la giunta Bonaccini. È fortemente preoccupato per le incertezze in seno al Governo che si sono acuite negli ultimi giorni, dopo che il ministro Toninelli e più in generale il Movimento 5 Stelle hanno espresso l'intenzione di "congelare" le grandi opere, in molti casi già in stato avanzato di progettazione, per concentrare le risorse economiche sulle pur necessarie manutenzioni diffuse.

«Serve un segnale forte»

Zignani chiede a chi guida il Paese di uscire allo scoperto per chiarire una volta per tutte qual è la linea, visto che tra l'altro in questo campo, come in altri, non pare esserci unità di intenti tra leghisti e pentastellati. Anzi, il sindacalista della Uil va oltre. Invita tutti i firmatari del Patto regionale a «organizzare un'iniziativa pubblica dedicata proprio al tema delle infrastrutture, per fare uscire allo scoperto il governo». E se non bastasse, non esclude la possibilità di manifestare in modo ancora più netto il dissenso su quello che definisce un «gioco al

massacro». Non sa trovare una definizione più morbida per descrivere un eventuale «blocco di tutte le opere previste», come prospettano i 5 Stelle.

Tante opere attese

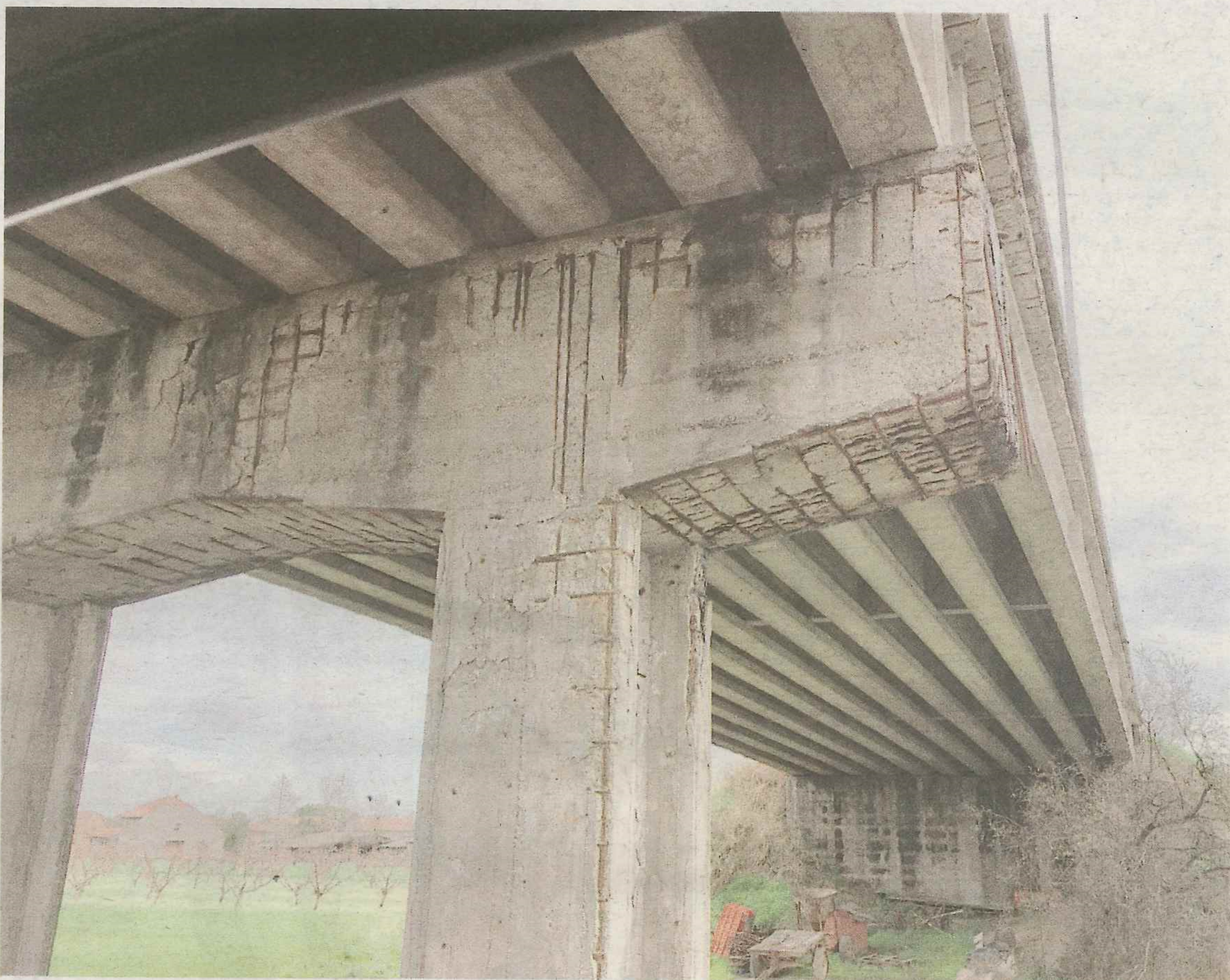
L'elenco, per quel che riguarda l'Emilia Romagna, è lungo e Zignani lo sintetizza così: la definitiva messa in sicurezza della E45; il potenziamento del porto di Ravenna e la sua connessione con l'entroterra; la realizzazione della tanto auspicata metropolitana di costa; la circoscrizione di Bologna; il collegamento tra Ferrara e la costa; la Cispadana.

I primi tre interventi sono essenziali per ammodernare la rete infrastrutturale romagnola e sembravano a portata di mano.

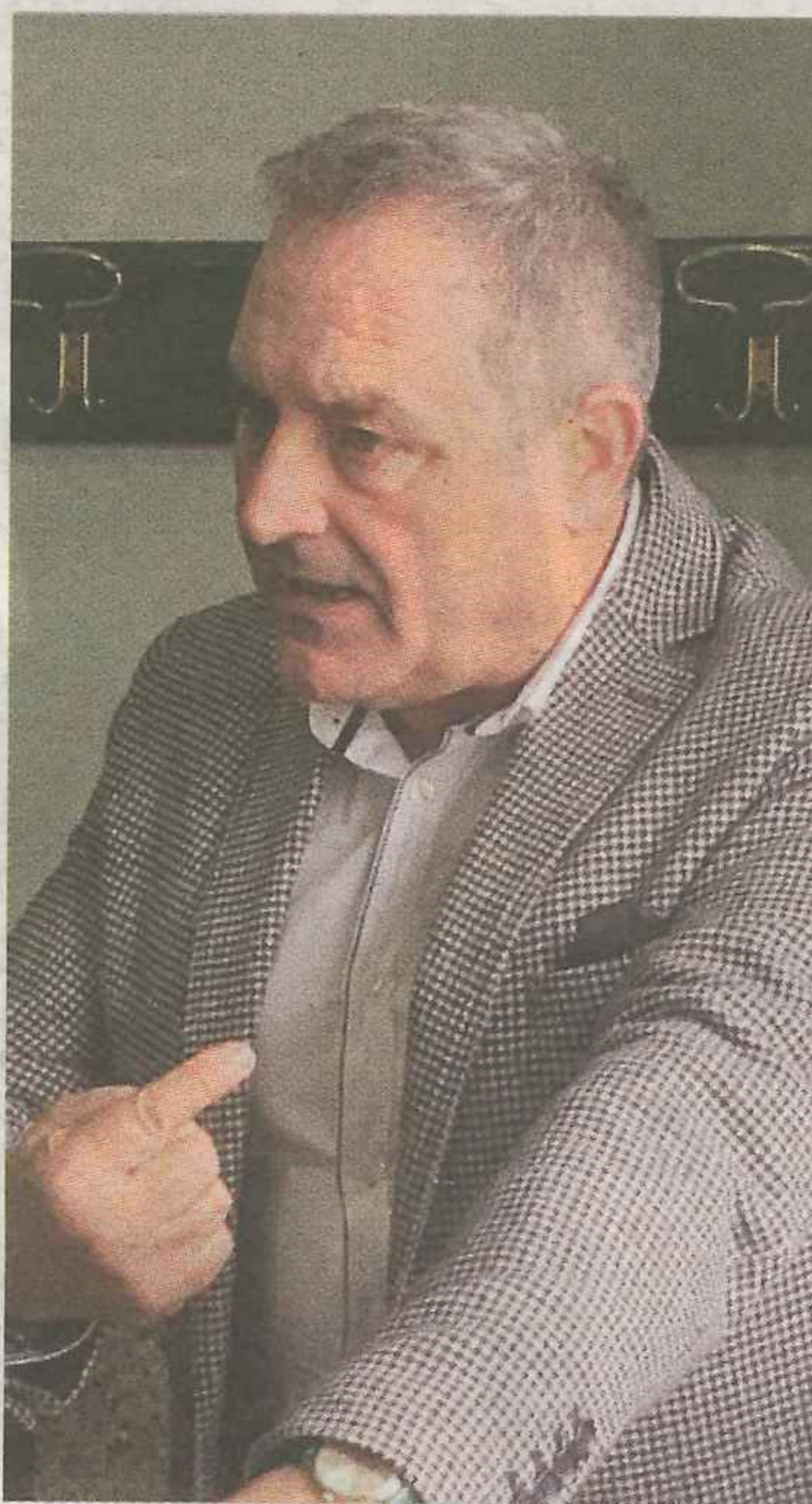
I ponti non bastano

Pochi giorni fa, l'assessore regionale Raffaele Donini non ha invece nascosto la propria preoccupazione dopo che il Ministero dei trasporti ha lasciato intendere che per ora di nuove opere non se ne parla. Dopo la sciagura del ponte di Genova - è il ragionamento del ministro Toninelli e dei suoi collaboratori - non c'è spazio per nient'altro che non sia il monitoraggio e la sistemazione di quanto esiste già.

Il timoniere della Uil è consapevole che c'è anche quella esigenza. Fa per esempio notare che «passando sotto il ponte dell'autostrada a Ruffio sono visibili elementi che fuoriescono dal cemento». Ma fermo restando che la sicurezza dei ponti è una priorità, sfida il Governo a non menare il can per l'aia e a dire in modo



Un viadotto della E45



Giuliano Zignani

«**Infrastrutture come la E45, il porto di Ravenna e la metropolitana di costa sono fondamentali per la Romagna»**

«**Interventi non solo utili per la loro funzione ma preziosi per le imprese e per creare occupazione»**

trasparente e certo «se ha un piano B rispetto a quelle opere che negli anni passati gli amministratori pubblici e le forze sociali del territorio hanno individuato come fondamentali, siglando un accordo in proposito».

«Sviluppo da non bloccare»

Zignani ricorda che «una paralisi delle nuove opere bloccherebbe non solo lo sviluppo dell'Emilia-Romagna, ma dell'Italia intera, visto che la nostra regione resta un pezzo fondamentale del Paese». Infine, sottolinea che «oltre all'utilità che hanno in sé, le infrastrutture programmate sono un'occasione preziosa per il rilancio delle imprese e per l'occupazione, perché la loro realizzazione crea posti di lavoro».